

Salvare il nostro paese, conquistare il nostro futuro. Dipende da noi.

E' IL MOMENTO DI OSARE

Come e peggio di Berlusconi. Rapinano pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi, lasciano chiudere un'azienda dopo l'altra, aggravano la devastazione del territorio e lo sfacelo dei servizi pubblici, eliminano il CCNL e l'art. 18, buttano fuori dalle aziende i lavoratori e i sindacati combattivi, fanno carta straccia della Costituzione e delle libertà democratiche. Il governo dei professori milionari sta facendo in meno tempo e con più efficacia ciò che Berlusconi e la sua banda non sono riusciti a fare fino in fondo, sia perché erano avversati da una parte importante e consistente dei poteri forti, sia, soprattutto, perché le masse popolari hanno opposto una strenua resistenza. La combinazione di questi due aspetti ha reso necessario ai capocioni della finanza e della speculazione, al Vaticano, ai padroni il ricambio, una soluzione alternativa al governo Berlusconi, che attuasse (avesse la forza, il consenso, le condizioni per farlo) lo stesso programma. Il governo Monti è il governo *autorevole* di cui banche, Vaticano e padroni avevano bisogno (lo hanno nominato loro) e più *autoritario* (fare piazza pulita dello "stato sociale europeo" come ha sintetizzato Draghi, senza perdere troppo tempo con le "pretese" dei sindacati, non solo di quelli combattivi, ma anche di quelli collaborazionisti). Ma non è ancora un governo *solido*, sotto la coperta e la propaganda del "grande consenso" di cui gode fra giornalisti di regime e parlamentari imbucati e corrotti, non ha la fiducia dei lavoratori e delle masse popolari. Al contrario il malcontento cresce, crescono

le proteste, cresce la ribellione. Il consolidamento e la solidità sono il tallone d'Achille del governo Monti. Per essere efficace e assolvere al ruolo per cui è stato chiamato non bastano le dichiarazioni di intenti, occorre fare, presto, subito, le manovre, i tagli, le riforme... La via in quel senso è stata imboccata (riforma delle pensioni), adesso si tratta di portarla a termine. E qui le difficoltà aumentano. Per il livello raggiunto dalla crisi (economica, finanziaria, politica) anche i poteri che lo hanno nominato e che lo sostengono sono in preda a scontri fra fazioni e lotte intestine. E' *l'ingovernabilità dall'alto* (quella cioè prodotta e fomentata dagli scontri fra gruppi borghesi) che incrina la base materiale su cui poggia Monti. Quello che succede dietro il tendone del teatrino della politica borghese non è dato sapere alle masse popolari, dovrebbe rimanere occulto e segreto. Ma le tensioni sono tali che tenerlo nascosto e tenere nascosti gli effetti e le implicazioni è sempre più difficile. Qualche esempio?
L'"avvertimento" de la Repubblica. Il 12 febbraio la Repubblica ha dato la notizia di un incontro segreto tra Monti e la Camusso sull'art. 18. La cosa nuova e fuori dall'ordinario non è che la Camusso e Monti abbiano fatto un incontro in segreto (sarebbe da ingenui pensare che non ce ne siano stati e non ce ne saranno altri!), ma che la Repubblica l'abbia spifferato, marcando così apertamente il disaccordo del gruppo De Benedetti & C. su come il governo sta gestendo la "riforma" del mercato del lavoro.

- segue a pag. 4 -

La lotta dei lavoratori e dei comunisti greci è anche la nostra lotta!

Da due anni i lavoratori greci stanno opponendo una coraggiosa, generosa e tenace resistenza alle manovre e ai pacchetti di "aiuti" per "evitare la catastrofe finanziaria" con cui prima il "socialista" Papandreu e poi il "tecnico" Papademos stanno portando le masse popolari greche alla catastrofe, riducendo l'economia a brandelli, aprendo la strada all'occupazione politica, economica e militare del paese.

- segue a pag. 3 -



Il governo Monti alle prove di regime Val Susa, Atene d'Italia

Botte agli studenti di Torino che contestavano la Fornero, cariche contro i pescatori che manifestavano a Roma, provocazioni al presidio indetto dal SI Cobas a Milano il 27 gennaio in occasione dello sciopero generale dei sindacati di base. E poi gli arresti del 26 gennaio contro il movimento NO TAV, le cariche in collaborazione coi fascisti contro compagne e compagni di Massa l'11 febbraio scorso, i divieti, le minacce e le botte contro i militanti dell'Assedio Sociale della Regione Campania. Sicuramente ci sono molti altri esempi della tendenza a usare la forza per piegare le masse popolari. La più chiara, efficace e importante è e rimane la Val Susa, il movimento NO TAV. Dal pestaggio premeditato, alla stazione di Torino, dei manifestanti che dalla Val Susa tornavano a Milano dopo l'imponente corteo del 25 febbraio al tentato omicidio di Luca Abbà durante le operazioni di esproprio dei terreni attorno alla Baita Clara.

- segue a pag. 3 -

Cosa fare per alimentare l'ingovernabilità dal basso?

1. La diffusione della disobbedienza e dell'insubordinazione alle autorità;
 2. lo sviluppo diffuso di attività di produzione e distribuzione di beni e servizi organizzate su base solidaristica locale;
 3. l'appropriazione organizzata di beni e servizi (espropri, "io non pago", ecc.) che assicura a tutta la popolazione i beni e servizi a cui la crisi blocca l'accesso;
 4. gli scioperi e gli scioperi alla rovescia, principalmente nelle fabbriche e nelle scuole;
 5. le occupazioni di fabbriche, di scuole, di stabili, di uffici pubblici, di banche, di piazze;
 6. le manifestazioni di protesta e il boicottaggio dell'attività delle pubbliche autorità;
 7. il rifiuto organizzato di pagare imposte, ticket e mutui;
 8. lo sviluppo (sul terreno economico, finanziario, dell'ordine pubblico, ecc.) di azioni autonome dal governo centrale da parte delle Amministrazioni Locali d'Emergenza sottoposte alla pressione e sostenute dalla mobilitazione delle masse. Ogni ALE è un centro di riferimento e di mobilitazione delle masse, dispone di impiegati e di esperienza, di locali, di soldi e di strumenti: tutte armi importanti per mobilitare le masse in uno sforzo unitario per far fronte agli effetti della crisi, in primo luogo per attuare la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti".
- Bisogna imparare a combinare queste otto vie.

SEL ammicca ai fascisti di Casa Pound. Possibile? A Massa sì.

Articolo su www.carc.it

Assemblea FIOM del 18/2/12 Cosa c'è da dire

Il 18.02.12 c'è stata a Roma l'assemblea nazionale dei delegati FIOM. Quello che segue non è il resoconto dell'assemblea (invitiamo i nostri lettori ad ascoltare direttamente gli interventi sul sito www.fiom.cgil.it), ma una sorta di intervento, una *botte e risposta* a distanza fra la Redazione e i partecipanti.

"Creare nuovi posti di lavoro, difendere l'occupazione, cancellare il precariato sono oggi la vera priorità economica, sociale e politica. Serve un piano straordinario di investimenti pubblici e privati per un rilancio del nostro sistema industriale fondato sull'innovazione, la formazione e la sostenibilità ambientale delle produzioni e dell'uso del territorio. La FIOM vuole difendere non solo il lavoro dei metalmeccanici, ma di tutti, trovare una soluzione alla crisi. Bisogna riconquistare il CCNL, cancellare l'art. 8, respingere ogni manomissione all'articolo 18, conquistare una reale democrazia nell'esercizio della rappresentanza e nell'affermazione delle libertà sindacali e in tutti i luoghi di lavoro a partire dalla FIAT" (dalla relazione introduttiva di Landini).

E' vero, il lavoro è il nodo centrale per uscire dal disastro della crisi. Lo ha detto chiaro anche il delegato della Sardegna: "noi non vogliamo l'assistenza degli ammortizzatori sociali, vogliamo il lavoro". Guardiamo però in faccia la realtà: primo, un piano di investimenti fondato sull'innovazione, la formazione e la sostenibilità ambientale non è una cosa che si può fare fabbrica per fabbrica, va fatta a livello dell'intero paese, ci vuole un governo deciso ad attuarlo; secondo, basta vedere cosa ha combinato nei suoi primi 100 giorni per capire che il governo Monti un piano del genere non lo sta facendo né ha intenzione di farlo.

- segue a pag. 2 -



8 marzo. Le donne si emancipano nella lotta

31 marzo a Milano "Occupiamo Piazza Affari" una mobilitazione popolare per cacciare Monti e costruire l'alternativa politica

Il Coordinamento NO Debito ha convocato per il 31 marzo una mobilitazione nazionale a Milano, "Occupiamo Piazza Affari". E' il primo tentativo, dopo lo sciopero del 27 gennaio dei sindacati di base, di organizzare una grande giornata di lotta contro il governo Monti da parte dell'organismo che ha promosso la manifestazione del 15 ottobre scorso a Roma. La chiave del successo di questo tentativo sta in due aspetti: la capacità di promuovere davvero il coordinamento a 360° affinché ognuno con le proprie caratteristiche e rivendicazioni, diventi parte di un unico movimento; la volontà e la capacità di concepire questa mobilitazione non come un punto di arrivo, ma come un passaggio, una tappa di un percorso più articolato, ampio, finalizzato a costruire l'alternativa al governo Monti.

Il nostro Partito aderisce a livello nazionale al Coordinamento NO Debito e aderisce anche ai comitati locali laddove esistono sezioni. Questo articolo è, contemporaneamente, uno strumento di orientamento per coloro fra i nostri lettori che si pongono la domanda "che fare concretamente per costruire l'alternativa politica al governo Monti?" ed è anche un contributo al dibattito perché il Coordinamento NO Debito assuma il ruolo che può e deve svolgere a livello politico.

Il Coordinamento NO Debito ha vari punti di forza, i principali sono due. Raccoglie da una parte esponenti della FIOM, della sinistra CGIL, dell'USB e degli altri sindacati di base, esponenti progressisti della società civile, esponenti della sinistra borghese non accecati dall'anticomunismo e dall'altra alcune delle organizzazioni operaie e popolari che sono il nocciolo duro del movimento contro la crisi e i suoi effetti, contro le manovre con cui Monti come ieri Prodi e Berlusconi strangolano i lavoratori e le masse popolari. L'orientamento che persegue non è quello della lamentela, del meno peggio, della richiesta di elemosine al governo, ma al contrario propone soluzioni politiche, quindi unisce principalmente sul PER. Da qui bisogna avanzare.

Allargare il coordinamento. Gli ambiti da incontrare, da coinvolgere, da mobilitare sono molti e molto diversi. Si tratta di porre per tutti un obiettivo unitario e di intervenire su ognuno affinché con le proprie caratteristiche e potenzialità, contribuisca al suo raggruppamento.

Ci sono da coinvolgere i comitati per l'acqua pubblica e la difesa dei beni comuni.

- segue a pag. 2 -

Incertezza e confusione aumentano. Chi si dà per vinto ha già perso!

Aderisci al partito dei CARC
Contatta le Sezioni o il Centro Nazionale



Napoli Assedio Sociale

Assedio! Il 15 febbraio si è tenuto a Napoli l'"Assedio al palazzo della Regione Campania", promosso dal Coordinamento regionale per l'opposizione sociale. Questo aggregato è nato nel mese di dicembre quando, a seguito di un'escalation di attacchi repressivi della Questura di Napoli (su ordine della Giunta regionale e con un certo sostegno da parte di De Magistris) nei confronti dei disoccupati organizzati e dei lavoratori delle aziende pubbliche in mobilitazione contro le minacce di licenziamento, in diverse componenti del movimento napoletano è maturata la consapevolezza che fosse necessario coordinarsi. E' nato così un aggregato composto prevalentemente da sindacati di base (USB, COBAS, Sindacato Lavoratori in Lotta) e da movimenti di lotta per il lavoro della città di Napoli. E' un coordinamento piccolo e ancora non esteso a tutta la regione, ma ha delle caratteristiche positive che costituiscono delle preziose potenzialità: si incontrano e combattono assieme sindacati di base che invece a livello nazionale hanno profonde divergenze e camminano ognuno per la sua strada (USB e COBAS) e movimenti di lotta per il lavoro che da anni si trascinano dietro attriti e contrasti, ma che hanno saputo unirsi e provare ad intraprendere un percorso comune. Il nostro Partito si è attivato fin dall'inizio per la nascita di questo Coordinamento, comprendendone le potenzialità, e ora si sta adoperando per il suo rafforzamento e sviluppo.

Uniti contro il nemico comune! L'Assedio è stato organizzato con l'obiettivo di rafforzare

- segue a pag. 2 -

Assemblea FIOM... dalla prima

“La miglior risposta alla sfiducia è l'esempio dell'Alcoa, di Fincantieri, della Jabil. Il problema non è la sfiducia dei lavoratori... scioperi come quello di 3 ore sulle pensioni a cosa servono, creano o minano la fiducia nell'organizzazione sindacale da parte dei lavoratori?” (delegato Fiom Roma Sud). La fiducia nasce in chi non ce l'ha e si rafforza in chi ce l'ha, tanto più quanto più le organizzazioni e i dirigenti dei lavoratori chiamano alla lotta vera su obiettivi positivi e con una linea realistica per realizzarli. “Trattare con il governo Monti per ridurre il danno”, come fa la Camusso, è evidente che non è né una linea realistica né un obiettivo positivo. Ma per creare nuovi posti di lavoro, difendere l'occupazione e cancellare il precariato non è realistica neanche la linea indicata da Landini di “far cambiare politica economica al governo Monti”: lo diceva anche Epifani quando c'era Berlusconi, con che risultati ce l'abbiamo sotto gli occhi! O chiedere a Monti di “difendere e far applicare la Costituzione in FIAT”: perché dovrebbe fare alla FIAT il contrario di quello che sta facendo in Val Susa? Costituire un governo d'emergenza che abbia come programma creare nuovi posti di lavoro, difendere l'occupazione e cancellare il precariato, composto da persone decise a regolare i problemi monetari e finanziari in funzione di questo programma e a passare sopra agli interessi dei poteri forti nazionali e ai diktat della UE, della BCE e del FMI per realizzarlo. Questo non solo è realistico, ma è anche l'unica via possibile.

“Basta accordi a perdere, se i padroni vogliono chiudere i battenti, la Fiom e il sindacato devono organizzare gli operai per occupare le fabbriche e farle funzionare” (delegato Jabil di Cassina de Pecchi-MI). Non è questione di esasperazione e disperazione come dicono alcuni sedicenti “amici del popolo”, ma di applicare sistematicamente il criterio che è legittimo tutto quello che serve agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, anche se è contrario alle leggi degli industriali, dei banchieri, dei finanziari che rovinano il nostro paese e dei criminali che sono al governo. E' l'unica legalità degna di questo nome. Facciamo bene a usare ogni appiglio offerto dalle leggi ancora vigenti, però bisogna essere realistici: cosa se ne è fatto Marchionne delle 20.000 firme raccolte per il referendum in FIAT? Cosa se ne è fatto della sentenza del tribunale che lo obbliga a reintegrare i nostri compagni di Melfi? Le leggi che in qualche misura tutelano i lavoratori, Monti, Napolitano e Marchionne le cambiano o le calpestanto, le loro leggi sono un cappio al collo per i lavoratori. Occupare le fabbriche, estendere e generalizzare i metodi di Fincantieri, della Jabil, della l'Alcoa, i metodi del movimento NO TAV: in questo modo possiamo non solo tenere aperta qualche azienda e impedire la devastazione di un'intera vallata, ma rendere il paese ingovernabile alle Autorità fino a fargli ingoiare il rospo di un governo di emergenza popolare che tenga aperte le aziende e ne crei di nuove per fare le tante opere, quelle sì necessarie, di manutenzione e messa in sicurezza del territorio.

“Non si vince andando con il cappello in mano, la classe operaia quando è compatta e lotta, spinge a lottare tutti gli altri. Bisogna avere il pugno duro, basta rassegnazione, dobbiamo combattere” (delegato Fincantieri di Genova).

Lo abbiamo visto e toccato con mano che la classe operaia quando è compatta e lotta, spinge a lottare tutti gli altri! Da dove è partito il movimento che ha portato al licenziamento di Berlusconi? Dalla resistenza degli operai di Pomigliano al piano Marchionne e dall'iniziativa presa dalla Fiom con la manifestazione del 16 ottobre 2010! Adesso bisogna avanzare! La Fiom è uno dei grandi centri di orientamento, aggregazione e mobilitazione degli operai avanzati. Insieme alla sinistra CGIL, all'USB e agli altri sindacati di base è in grado di mobilitare le masse popolari su scala abbastanza grande per far fronte alla situazione. Può e deve chiamare gli operai, gli altri lavoratori, i pensionati, i cassintegrati e i precari a mobilitarsi e organizzarsi per un compito politico: costituire un loro governo d'emergenza.

Se si mette con decisione su questa strada, le associazioni come il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, i movimenti democratici come quello NO TAV, le reti ambientaliste, i coordinamenti di immigrati, studenti, insegnanti, disoccupati e precari, le amministrazioni comunali progressiste come Napoli e la Rete dei Comuni per i Beni Comuni saranno con la Fiom.

All'assemblea è intervenuto anche Barbi, un membro della Segreteria Nazionale CGIL. Oltre a giurare che la CGIL non firmerà in alcun modo la modifica dell'art. 18, ha ribadito che continuerà il confronto con il governo Monti, perché “se si sceglie di non accettare il confronto, bisogna proporre un governo alternativo del paese”. E' proprio quello che occorre! Barbi, naturalmente, ha subito aggiunto che “la CGIL come la Fiom sono un sindacato e non possono farlo”. Non solo la Fiom può, ma deve farlo, è l'unico modo per creare nuovi posti di lavoro, difendere l'occupazione, cancellare il precariato, per sconfinare Marchionne e il suo modello di sfruttamento barbaro, anche solo per sopravvivere. Oggi i sindacati non devono limitarsi a fare i sindacati: se si limitano a protestare e a rivendicare, conducono i lavoratori alla sconfitta. E invece è possibile vincere!

31 marzo... dalla prima

Ci sono da chiamare a schierarsi e mobilitarsi le amministrazioni locali progressiste (a partire da Napoli, Cagliari, Milano).

C'è da interessare un rapporto di reciproca solidarietà, sostegno e di mobilitazione con il movimento dei Forconi, con i Pastori sardi, con il movimento NO TAV.

C'è da andare fabbrica per fabbrica, a partire da quelle in cui gli operai sono già in lotta, per coinvolgerli a partecipare, per dare a questa mobilitazione e a questo coordinamento la spina dorsale e le gambe per marciare.

Ci sono gli studenti, gli immigrati, le donne, i disoccupati, i pensionati...

Tradurre in iniziative pratiche i 5 punti del programma, a livello nazionale e locale. Non pagare il debito, liberare la società dalla dittatura del mercato finanziario e delle sue leggi, blocco delle delocalizzazioni e dei licenziamenti, inter-

vento pubblico nelle aziende in crisi, giustizia e diritti per tutto il mondo del lavoro, cessazione di ogni missione di guerra, beni comuni per costruire un diverso modello di sviluppo, una rivoluzione per la democrazia per affermare ed estendere i diritti garantiti dalla Costituzione... Vuol dire contestazioni di Monti e dei suoi compari della UE, della BCE, del FMI, proteste sotto i palazzi dove manovrano e tramano sulla pelle dei lavoratori e delle masse. Ma anche e soprattutto iniziative che promuovano, rafforzino ed estendano la mobilitazione e l'organizzazione di base a ogni livello, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piazze e nei territori, il controllo popolare sulla pubblica amministrazione, la disobbedienza di massa, la gestione democratica, partecipata e collettiva di parti crescenti della vita associata (attività, relazioni, soluzioni ai problemi, ecc.), l'appropriazione collettiva dei beni e dei servizi

necessari a una vita dignitosa.

Fare un bilancio del 15 ottobre, sgombrando il terreno da ogni legalitarismo e facendola finita con ogni contrapposizione tra “buoni e cattivi” nel nostro campo. Il mancato bilancio della giornata del 15 ottobre è una lacuna che pesa. Alcuni aspetti di quel bilancio li illustriamo qui, ma ognuno deve partecipare a questo percorso. Il 15 ottobre ha contribuito a dare la spallata finale alla banda Berlusconi, questo è il punto principale da cui partire. Il 15 ottobre ha dimostrato (come e più del 14 dicembre) che settori crescenti delle masse popolari non sono più disposti all'opposizione di opinione che condanna all'impotenza, a fare sfilate, passeggiate, manifestazioni simboliche a cui far mettere il cappello a questo o quel partito borghese o politicante. E' una rabbia diffusa caricata dalle tante e troppe storture, arbitri, ingiustizie, abusi, speculazioni. In piazza il 15 ottobre c'erano decine di migliaia di persone disposte a dare un segnale, animate dalla

volontà di “fare come in Spagna” o a New York o ad Atene. Bloccare tutto, occupare Roma, assediare i palazzi del potere erano le parole d'ordine agitate nelle settimane precedenti, a cui però i promotori non hanno dato seguito: incapacità? Sfiducia? Opportunismo? E' mancato un centro promotore che si assumesse la responsabilità di combinare le diverse anime della mobilitazione, quella pacifica, quella “indignata” e quella militante, in funzione dell'obiettivo comune. Questo ha finito con il favorire le divisioni e le contrapposizioni di spezzoni che erano scesi in piazza insieme e ha prestato il fianco all'opera disgregatrice di alcuni politicanti borghesi e ai loro tentativi di promuovere la delazione nei giorni successivi al 15 ottobre.

Far quadrare il cerchio, cioè dare una risposta chiara, concreta a due domande. I 5 punti indicati nella piattaforma del Coordinamento No Debito: chi li attua? L'alternativa politica a Monti: quale, chi la costruisce e come?

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Un'occasione per alimentare la riscossa popolare

Difendere e valorizzare i beni comuni, difendere ed estendere i diritti dei lavoratori, rifiuto di far pagare alle masse popolari il debito dei comuni...

Un esempio di come è possibile fare delle elezioni amministrative un terreno di lotta e di mobilitazione che metta al centro il protagonismo popolare e la partecipazione diretta.

Parma Bene Comune Intervista a Roberta Roberti candidata a Sindaco

“Noi siamo bravissimi a stare all'opposizione, ci siamo sempre stati, ma riteniamo che oggi la situazione sia troppo grave per scegliere di restare divisi e condannarsi all'opposizione. L'urgenza del momento richiede interventi immediati, per non diventare irreversibile”.

su www.carc.it

Napoli: Assedio Sociale dalla prima

la lotta contro le politiche di “macelleria sociale” portate avanti dal governo Monti e della giunta regionale presieduta da Caldero (PdL), costruendo un percorso comune tra le varie componenti che in Campania lottano contro la crisi. Mille persone hanno partecipato al presidio sotto la Regione, tra comitati ambientalisti, comitati in difesa della sanità pubblica, disoccupati organizzati, lavoratori delle aziende pubbliche, studenti, centri sociali, organizzazioni politiche. Anche la Funzione Pubblica-CGIL della provincia di Salerno ha aderito alla mobilitazione, alimentando così la convergenza tra sindacati di base e sinistra sindacale (dando l'esempio anche alla sinistra Fiom che invece non ha partecipato alla mobilitazione) e creando un primo concreto legame tra il Coordinamento e le altre realtà fuori dalla provincia di Napoli. C'erano inoltre numerosi artisti e intellettuali napoletani, tra cui i 99 Posse, Erri De Luca, gli E'Zezi, Luciano Ferrara, Rua Portalba.

Disobbedienza civile! La Questura di Napoli ha cercato, per l'ennesima volta, di togliere le “castagne dal fuoco” alla Giunta regionale, vietando l'iniziativa. Ai tentativi di imporre divieti e “zone rosse” si è però risposto con la disobbedienza civile. Questa decisione dei movimenti di lotta, dei sindacati di base, dei collettivi ha spinto/costretto la giunta comunale di De Magistris a prendere posizione, attraverso gli assessori Lucarelli e D'Angelo e i consiglieri

comunal di Napoli è Tua, in sostegno dell'iniziativa e a criticare la Questura (cosa finora mai accaduta, anzi in più di qualche occasione la Giunta comunale ne aveva sostenuto l'operato). Questo ha creato della contraddizioni tra il Comune e la Regione: quest'ultima ha accusato De Magistris di essere la regia occulta dell'Assedio!

Siamo ancora qua! Nel corso della serata, quando l'Assedio stava smobilizzando, sono arrivate le cariche della polizia. I due giorni successivi l'Assedio è però continuato, i disoccupati hanno anche fatto un presidio sul lungomare per bloccare l'inizio dei lavori per le pre-regate dell'America's Cup (grande opera speculativa fortemente voluta dal Comune di Napoli: una sorta di Expo napoletana!) e il 18 febbraio si è tenuta una manifestazione cittadina.

Il PD contro la Regione e i disoccupati assediato il Comune per il diritto al lavoro! A seguito dell'Assedio e della risonanza che ha avuto, PD, Idv, Sel, Verdi e Psi hanno indetto per la prima settimana di marzo un dibattito contro le politiche della Regione e per “lanciare l'agenda programmatica comune dell'opposizione in Consiglio regionale su lavoro, sanità, infrastrutture, ambiente, fondi europei e aiuti alla crescita”. In contemporanea il Coordinamento Regionale si è attivato per organizzare un nuovo Assedio, ha deciso di aderire allo sciopero generale indetto dalla Fiom il 9 marzo (un bel salto in avanti se si

tiene in considerazione che nel Coordinamento ci sono anche i sindacati di base!), i disoccupati e precari BROS hanno deciso di mettere le tende davanti al Comune di Napoli, pretendendo un incontro con il sindaco per avere risposte sulla loro richiesta di un lavoro utile e dignitoso!

Dall'opposizione all'alternativa politica! Tutti questi sviluppi sono estremamente positivi, per vari motivi. Primo perché si sta avanzando nella mobilitazione e nella disobbedienza civile contro il governo Monti e la Giunta regionale che ne segue le linee programmatiche (ingovernabilità dal basso). Secondo perché questo processo di coordinamento e mobilitazione contribuisce ad alimentare le contraddizioni nel campo istituzionale (tra minoranza e maggioranza nel Consiglio regionale, tra il Comune di Napoli e la Regione, tra Comune e Governo), quindi l'ingovernabilità dall'alto che è altrettanto utile e proficua per indebolire i poteri forti. Terzo perché l'Assedio e la risonanza che ha avuto offre grandi possibilità per il rafforzamento e l'estensione del Coordinamento Regionale.

Come Partito siamo però coscienti che il “lotta, lotta, lotta” non basta e che non è sufficiente essere “contro”, fare l'opposizione: le lotte devono essere finalizzate alla costruzione dell'alternativa politica. Solo inquadrando le singole lotte specifiche nella costruzione di un'alternativa politica e finalizzandole a questo obiettivo è possibile renderle vincenti e non mettere una

parte delle masse popolari contro l'altra, cosa invece inevitabile quando si resta sul terreno prettamente rivendicativo e d'opposizione.

Il nostro obiettivo è quello di orientare questo coordinamento affinché si estenda, moltiplichi le iniziative di lotta e diventi un'assise popolare 1. che indichi alla Giunta regionale e a quella comunale le misure da adottare, 2. che vigili sulla loro applicazione e 3. che le adotti direttamente con iniziative autorganizzate (ad es. “sciopero del biglietto dei mezzi di trasporto”, spese popolari, occupazioni di immobili, autoriduzione delle bollette, scioperi al contrario e autorganizzazione del lavoro, ecc.). Insomma, un'assise popolare che spinga le Amministrazioni Locali nella direzione di rompere con il Patto di Stabilità e di adottare misure d'emergenza a favore delle masse popolari, a partire da un lavoro utile e dignitoso per tutti (istituendo un apposito tavolo permanente per la creazione di posti di lavoro, composto da esponenti dei sindacati, delle associazioni di immigrati, venditori ambulanti e anche dei capitalisti e del clero) e da una casa per tutti (utilizzando a questo fine gli immobili pubblici in disuso o dati in uso ad amici degli amici, partiti borghesi, Chiesa e Camorra). Se non lo faranno, il coordinamento delle forze popolari dovrà farle cadere, mandarle a casa e sostituirle con Amministrazioni composte da esponenti che godono della loro fiducia e che adottano le misure da loro indicate!

Segreteria Federale Campania

In strada, in piazza, a un picchetto, in occupazione, a un blocco stradale, in sciopero... qualunque sia la forma di protesta, vacci attrezzato.

PICCOLO MANUALE DI AUTODIFESA LEGALE

Conosci i tuoi diritti, conosci quello che possono fare le forze dell'ordine e quello che, generalmente, fanno anche se non possono. Impara l'ABC per prevenire e difenderti dalla repressione poliziesca.



Piccolo manuale di autodifesa legale
36 pagine, 5 euro. Puoi ordinarlo a rapportisociali@libero.it, tel 02.26.30.64.54

Contattaci per organizzare presentazioni nella tua città
resistenza@car.it

Su www.carc.it il video della (rap)presentazione teatrale a Siena

La lotta dei lavoratori e dei comunisti greci...

dalla prima

Prima è saltato il referendum sui diktat dell'UE, della BCE e del FMI, e insieme al referendum anche Papandreu che, costretto dall'occupazione delle piazze e dall'assedio del Parlamento, lo aveva incautamente proposto. Ma non basta neanche un nuovo governo, nominato dall'alto, sostenuto da una maggioranza trasversale in un Parlamento che più di ogni altra cosa rappresenta il tradimento al proprio popolo, diretto da Papademos, l'equivalente di Monti, ex funzionario di banche e banchieri. Adesso la troika europea ipotizza l'annullamento delle elezioni politiche, previste per questa primavera: cade anche la maschera della democrazia borghese, sono le banche, i circoli della finanza, le loro istituzioni a decidere se e quando le elezioni. Come decidono loro se, quando e a che condizioni dare "gli aiuti" che servono a pagare gli interessi sul debito pubblico, quali servizi devono essere privatizzati, quali beni statali devono essere svenduti... a chi? agli squali delle banche e della finanza e ai loro illustri clienti. E siccome il governo ha difficoltà a dirigere il paese, le mobilitazioni si susseguono, uno dei principali sindacati di polizia (il POASY) annuncia che "la prossima volta che la troika si riunirà ad Atene, arresteremo i suoi componenti per crimini contro l'umanità", arriva anche la gendarmeria europea, nuclei speciali di poliziotti provenienti da altri paesi con compiti da teste di cuoio. In violazione di ogni legge, regola, trattato, sovranità.

"In Italia non saranno tollerate manifestazioni che travalicano la legalità" ha ammonito Napolitano. A cosa si riferisce? Agli scioperi selvaggi, generali e generalizzati, alcuni protratti per più giorni, alle barricate nelle strade e agli assedi al Parlamento, la folla che preme sui cordoni di polizia e si allarga all'arrivo dei "black bloc" mentre li saluta con un lungo applauso. Oppure alle occupazioni di case, palazzi, scuole, uffici pubblici, espropri proletari come migliore strumento per fare fronte alla miseria, disobbedienza di massa e generalizzata al pagamento di imposte, tasse, ticket. Oppure ancora all'occupazione e autogestione dell'ospedale Kilkis da parte dei lavoratori che nel comunicato in cui spiegano la loro forma di lotta affermano "i problemi attuali e persistenti del sistema sanitario nazionale e delle organizzazioni correlate non possono essere risolti con richieste specifiche e isolate o che servono i nostri interessi particolari, dal momento che questi problemi sono il prodotto di una più generale e antipopolare politica di governo e del neoliberalismo globale. (...) Riconosciamo, inoltre, che insistendo nel sostenere questo tipo di rivendicazioni (particolari, di settore - ndr) contribuimmo al gioco spietato dell'autorità (...), per questo motivo, mettiamo i nostri interessi particolari all'interno di un quadro generale". L'illegalità che Napolitano non tollera sono le mille forme di resistenza, le mille forme di lotta, le mille iniziative per riappropriar-

si di condizioni di vita dignitose. Le sue minacce sono il canto del cigno di una classe che è seduta su un barile di polvere. Il coraggio, la combattività, la generosità di centinaia di migliaia di lavoratori greci e delle loro famiglie sono contagiosi. Insegnano. Ribellarsi è possibile. Ribellarsi è giusto.

"Fare come la Grecia" dicono Cremaschi e alcuni esponenti dei sindacati di base. E' un fatto però che i lavoratori greci, nonostante gli scioperi e le lotte, sono ancora sotto il giogo della comunità internazionale degli speculatori. Perché? Il (n)PCI dà questa risposta: "perché protestare contro la miseria imposta dai padroni, dal governo, dalle autorità e dalle istituzioni del sistema imperialista mondiale non basta! Bisogna anche dire cosa bisogna fare ed essere decisi a farlo. Bisogna annullare il debito pubblico, rifiutare di pagare interessi, rate e commissioni, indicare i provvedimenti da prendere per far fronte al sabotaggio, al boicottaggio, al blocco dei beni greci all'estero, al rifiuto delle normali operazioni bancarie legate al commercio e agli scambi internazionali e ad altre analoghe misure che i governi, le istituzioni finanziarie e commerciali, le banche e le altre autorità del sistema imperialista mondiale adotteranno. Bisogna quindi soprattutto essere pronti (e dichiarare di essere pronti) a costituire un governo che adotti le misure indicate, che le imponga con l'aiuto delle masse popolari organizzate a quella parte delle classi dominanti greche che

sostengono le autorità del sistema imperialista mondiale, che stringa relazioni di solidarietà, di collaborazione e di scambio con i governi e le autorità dei paesi che anch'essi vogliono sfuggire alla morsa del sistema imperialista mondiale, che guidi l'azione delle masse popolari greche a rimettere in moto l'economia del paese e sviluppare il resto delle relazioni sociali e dei servizi. A queste condizioni la lotta delle masse popolari contro le imposizioni delle istituzioni del sistema imperialista mondiale può avere successo. Questa è una grande lezione anche per noi. Una lezione simile ci viene anche dalle masse popolari dell'Irlanda, del Portogallo, della Spagna che affrontano le stesse imposizioni della UE".

Noi auguriamo alle masse popolari, ai lavoratori e ai comunisti della Grecia di riuscire a trovare la loro strada: non solo dare filo da torcere al governo Papademos, ma riuscire a costituire un loro governo popolare che faccia fronte alla crisi e sia un esempio per tutti i popoli europei! E' la lotta in cui sono impegnate anche le masse popolari e i comunisti italiani per liberarsi del cappio delle banche, dei finanziari, dei padroni e, nel nostro paese più che in Grecia, del Vaticano. Con questo spirito alziamo la parola d'ordine *al fianco delle masse popolari e dei comunisti greci, avanti per costruire un paese nuovo, un'Europa nuova, un mondo nuovo.*

Cosa fare QUI E ORA per avanzare verso il socialismo? Due linee a confronto

"Se, partecipando a un governo, potessimo prevenire le conseguenze della crisi e risolvere i problemi del popolo, lo faremmo: non temiamo di assumerci dei rischi, ma ciò è impossibile. (...) Ci auguriamo che verrà un momento in cui la formazione di un nuovo governo sarà impossibile e il popolo intervenga. (...) Non siamo in grado di determinare la data per il cambiamento del sistema politico, né prevedere un arco di tempo plausibile di uno, due, tre anni, perché questo dipende dalla maggioranza del popolo. Non è una questione che riguarda solo il KKE. Se il popolo non prende la decisione, il cambiamento non avrà luogo" (Aleka Papatriga, segretaria del KKE).

"Oggi si tratta di costruire i nuovi paesi socialisti nei paesi imperialisti, affrontando e dando soluzione agli effetti della crisi generale del capitalismo, incominciando dai più gravi e proseguendo sistematicamente. A questo fine bisogna partire dal raccogliere e mobilitare le forze che ci sono, condurre in modo sistematico e con continuità la guerra popolare rivoluzionaria necessaria, tappa dopo tappa, lanciando le campagne che ogni tappa comporta, vincendo le battaglie che compongono le singole campagne con le operazioni tattiche proprie di ogni battaglia. La parola d'ordine della costituzione del Governo di Blocco Popolare per noi comunisti è il modo in cui la nuova società si forma usando "gli attrezzi e il materiale" della società attuale, quelli che ci sono. Non c'è altro modo: così procede la storia. In nessuna parte del mondo esiste o è mai esistito un capitalismo puro che si trasforma in un comunismo puro. La costituzione e l'attività del Governo di Blocco Popolare, oltre che porre rimedi sia pure precari e provvisori agli effetti più disastrosi della crisi del capitalismo e delle manovre della borghesia, del clero e delle loro autorità, proprio grazie all'attività che le organizzazioni operaie e popolari dispiegheranno per farlo funzionare e difenderlo dagli attacchi dei nemici esterni e interni, accelererà la rinascita del movimento comunista e creerà così le condizioni per instaurare il socialismo che porterà oltre, a un livello superiore, il lavoro che il Governo di Blocco Popolare per sua natura avrà solo iniziato" (nuovo Partito comunista italiano).

8xmille?

Che tu lo voglia o meno, una parte dei tuoi soldi finisce nei conti del Vaticano.

Anche se non lo vuoi! Fra colpi di mano e operazioni torbide il governo dà i tuoi soldi alla Chiesa.

Vuoi scegliere di sostenere liberamente il movimento comunista? Fai un versamento: sul Conto Corrente Postale n. 60973856 intestato a M. Maj.

Scegli da che parte stare, sostieni la tua parte!



Manifesto Programma del (nuovo)PCI

320 pagine - 20 euro

Richiedilo a

Edizioni Rapporti Sociali
via Tanato, 7 - 20128 Milano
rapportisociali@libero.it
02.26.30.64.54



Val Susa, Atene d'Italia

dalla prima

Obiettivo: isolare i valsusini, colpire con procedimenti penali o con la violenza feroce chi è solidale con loro, normalizzare la situazione e rendere governabile (obbediente e rassegnata) una fetta di territorio uscita dal controllo e dalla governabilità delle Autorità borghesi.

Perché? Il movimento NO TAV è diventato negli anni il più importante movimento contro la devastazione del territorio e per la costruzione di un'alternativa al degrado materiale e morale in cui i poteri forti stanno spingendo le masse popolari. Raccoglie la simpatia, il consenso e la solidarietà attiva di tutti coloro che lottano per difendere le conquiste ed estendere i diritti, per impedire lo scempio del territorio e le speculazioni, per costruire una società nuova.

Al punto in cui siamo, eliminare il movimento NO TAV, disperderlo e terminarlo è per speculatori e banchieri un obiettivo politico di gran lunga più importante di qualunque colata di cemento, trivellazione, costruzione di gallerie, ecc.

La capacità e la risolutezza nell'isolare e "domare" il movimento NO TAV è uno dei criteri con cui i poteri forti misurano quanto il governo Monti è il governo più reazionario di cui hanno bisogno, quello sul cui consolidamento è bene puntare fino al 2013 e oltre. Se Monti non riesce a garantire la pacificazione della Val Susa e la sottomissione del movimento NO TAV, come può portare in fondo la manovra del mercato del lavoro? Come può cancellare l'articolo 18? Come può reprimere la schiera di disoccupati e inattivi? Come può garantire a Marchionne e a quelli come lui fabbriche liberate da sindacati combattivi, pacificate, con operai obbedienti e remissivi?

Un'operazione in grande stile, un'operazione di guerra contro le masse popolari.

I preparativi degli espropri in Val Susa sono coincisi con le mobilitazioni dei Forconi, dei camionisti, dei tassisti, dei pastori e dei pescatori che per settimane hanno bloccato l'Italia e alcune zone in particolare (la Sicilia, Roma, la Sardegna...). Quale occasione migliore per un'azione repressiva ad ampio raggio contro il movimento NO TAV? 26 gennaio: perquisizioni, denunce, arresti; a dirigere il tutto niente meno che Caselli (il "superprocuratore"); una campagna mediatica di criminalizzazione ad ampio raggio per dimostrare che lo zoccolo duro, le mele marce, i violenti del movimento NO TAV, tranne alcune eccezioni, erano gente di fuori Valle, tutti uniti dal comune denominatore di essere "antagonisti", "anarchici", "terroristi".

Un messaggio di tipo mafioso a quanti riempivano piazze e bloccavano strade e merci in quei giorni: a protestare si finisce in galera. Altro messaggio malavitoso a chi è stato disposto a macinare chilometri per sostenere la lotta del movimento NO TAV: state a casa o finite sotto inchiesta. A rafforzare la campagna di criminalizzazione ci ha pensato Caselli in persona, spingendosi sotto i riflettori e denunciando minacce e preoccupazioni per la propria incolumità: una contestazione è diventata un atto eversivo. Dal 26 gennaio al 25 febbraio si sono susseguite iniziative di solidarietà con gli arrestati, si è consolidato un fronte di lotta attorno al movimento NO TAV che ha mobilitato migliaia di persone in tutto il paese. E il 25 febbraio, in Val Susa, sono scese in strada 70mila persone, "la manifestazione più grande della storia del movimento" diranno i portavoce durante l'assemblea conclusiva. Manifestazione del tutto pacifica, al contrario dei foschi presagi agitati con ogni strumento. Alla fine di quella manifestazione i compagni e le compagne che rientravano a

Milano sono stati pesantemente caricati, a freddo, alla stazione di Porta Nuova di Torino, fin dentro i vagoni del treno. Botte e arroganza a ribadire il messaggio che "chi crea problemi, i provocatori, vengono da fuori" e, per chi veniva da fuori, che "a mobilitarsi a fianco dei NO TAV ci si rompe la testa".

"Cercano il morto" ha annunciato il Questore di Torino il giorno dopo. E si sa che parole simili da parte di "uomini d'onore" simili sono un annuncio. Infatti hanno cercato il morto, lo hanno cercato nei piani alti dei gabinetti, nei vertici di Polizia e Carabinieri: il morto avrebbe dovuto essere un NO TAV per affermare con i fatti che essere NO TAV è rischioso. Questo sì che si chiama terrorismo.

Luca Abbà è caduto da un traliccio, inseguito dalla Polizia fin sotto i cavi dell'alta tensione in un "tentativo di dissuasione" che contraddice tutti i manuali di pronto intervento in casi simili.

Nel momento in cui scriviamo questo articolo in Val Susa sono in corso scioperi promossi da COBAS e CUB (che hanno spinto anche la FIOM a fare altrettanto), blocchi stradali, le autostrade sono attraversate dalle barricate, si lotta metro per metro per fermare l'allargamento del cantiere, armati del coraggio e della determinazione perché non può passare sotto silenzio, passività, scoramento il tentato omicidio di Luca Abbà. E' lo stesso coraggio, la stessa determinazione che muove le migliaia che in tutta Italia si sono mobilitate in solidarietà: cortei e blocchi in tutte le città, dalla Sicilia al Trentino. Questa forza è quella che trasforma l'operazione di consolidamento di Monti sulle spalle e sulla vita delle masse popolari in un boomerang.

Solidali, ribelli, uniti per rendere ingovernabile il paese. In marcia, per liberare la Val Susa e il paese intero!

Vigilanza democratica!



Fermo immagine dal filmato che ha fatto tanto parlare (e indignare) media e politici. "Una provocazione", l'hanno giudicata, tanto che il carabiniere ha ricevuto pure un encomio solenne per non aver reagito.

Cosa dice il manifestante, in cosa consiste la provocazione? *"Che pecorella sei? Non hai un numero, un nome, un cognome? Niente, vero? Lo sai che sei illegale? Dovresti avere un numero di riconoscimento... Così io non so chi sei, ma tu sai chi sono io..."*

Per dargli l'encomio, il carabiniere bardato e travisato è stato riconosciuto dai suoi superiori. Sono impotenti o meno collaborativi, invece, quando si tratta di individuare autori di abusi di potere e violazione delle leggi!

Per dare una "lezione" al manifestante, individuarlo durante lo sgombero del blocco sulla A32 è stato molto più facile.

Fotografare, filmare, rendere pubblici volti e nomi dei picchiatori in divisa, dei provocatori, degli infiltrati, della polizia politica. E' un'operazione di trasparenza e di pulizia, è una iniziativa concreta per rompere anonimato, coperture e impunità.

A Bologna è in corso un processo contro 4 compagni, accusati di collaborare con il sito realizzato dal (nuovo)PCI "Caccia allo sbirro!" (cacciaallosbirro.awardspace.info) per favorire la vigilanza democratica.

Esprimere solidarietà, sostenerli anche attraverso la firma all'appello *Vigilanza democratica* e con sottoscrizioni economiche per fare fronte alle spese legali. Informazioni e documenti su www.carc.it

E' il momento di...

dalla prima

In Vaticano volano stracci. Monsignor Viganò, dopo aver pubblicamente denunciato la corruzione e i traffici dello IOR e intorno ad esso, è stato spedito in tutta fretta negli USA. La "liquidazione" di Viganò fa il paio con ciò che sta dietro il polverone sollevato dalle notizie di complotti e attentati contro Ratzinger (tanto che era saltata fuori anche la possibilità di "dimissioni" del Papa!).

La disgregazione dei partiti. L'appoggio a Monti sta accelerando lo sfascio sia del PdL che del PD: se la prescrizione di Berlusconi al processo Mills è la dimostrazione dell'accordo che Berlusconi ha imposto per andarsene, i casi di corruzione in stile Tangentopoli (Lusi, Conti...) sono la manifestazione delle lotte dentro i partiti borghesi; nella Lega Nord dell'opposizione a parole è in corso una resa dei conti. Su ognuno di loro incombono le elezioni amministrative della prossima primavera, un banco di prova che rischia di dare un risultato impietoso.

Enti locali fra l'incudine e il martello. Dopo anni di salassi, tagli, "rigore" nei Patti di stabilità e colpi di coda della banda Berlusconi (le manovre di Tremonti), gli enti locali sono pieni di debiti, incapaci di fare fronte al mantenimento dei servizi di cui sono responsabili, sanità in testa, che fra tagli, speculazioni, clientele nazionali e locali, è alla deriva. Cresce, e non potrebbe essere altrimenti, la necessità di resistere al saccheggio dei conti delle amministrazioni locali e di trovare vie nuove, che per essere realistiche, passano tutte dalla disobbedienza al governo centrale.

A queste manifestazioni se ne aggiungono molte altre di carattere nazionale e internazionale. Nel complesso è evidente che chi vuole vedere per forza e a ogni costo la compattezza del governo Monti e "il largo consenso" di cui

sproloquiano giornali e politicanti, opinionisti e commentatori o è in cattiva fede o è accecato dalla depressione!

Ma il principale aspetto che mina la stabilità e il consolidamento del governo Monti riguarda la *capacità* di imporre alle masse popolari il programma delle banche, del Vaticano e dei padroni e la *disponibilità* a usare ogni mezzo per farlo.

La premessa è che per certo ha il sostegno dei sindacati di regime, anche della Camusso e della destra che dirige la CGIL. Il colpo di mano sulla riforma delle pensioni e la flaccida opposizione (3 ore di sciopero...) sono lì a testimoniare. Ma è certo, anche in questo caso, che spacciare i sindacati di regime come l'unica forma organizzata di resistenza e opposizione al governo Monti significa rimanere ciechi di fronte a una realtà ricca di mobilitazioni, lotte, forme di disobbedienza civile (spesso pacifica, a volte no). E' questo movimento variegato, ampio, in alcuni casi contraddittorio, che procede in ordine sparso... è questo movimento il principale ostacolo al consolidamento del governo Monti, come già fu la principale causa della rottamazione di Berlusconi.

Se guardiamo oltre i sondaggi comandati e cerchiamo il legame fra le tante mobilitazioni che attraversano il paese è chiaro che le misure di austerità e rigore per le masse che il governo ha sfornato hanno avuto come risvolto di allargare il campo dei settori mobilitati contro di esso: movimenti dei lavoratori autonomi e dei professionisti come quello dei Forconi in Sicilia e dei pastori, delle partite IVA e anti Equitalia in Sardegna, amministrazioni locali che a partire da Napoli hanno dato vita alla Rete dei Comuni per i Beni Comuni, associazioni come il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua che sono impegnate a impedire che il governo violi il risultato del referendum.

Con l'operazione lanciata su grande scala contro il movimento NO TAV il governo Monti ha aperto ufficialmente la fase operativa delle "prove di regi-

me" (l'operazione *consolidamento*): per diventare il governo solido di cui i poteri forti hanno bisogno, deve dimostrare (a chi lo ha nominato) di essere capace di "domare" la rivolta NO TAV e più in generale di indurre il grosso delle masse popolari a ingoiare le misure di "austerità e rigore" reprimendo chi si ribella e fomentando la parte più arretrata, abbruttita, nazionalista e razzista contro la parte che si organizza, che lotta, solidale. Però l'attacco contro i NO TAV sta diventando un boomerang: la manifestazione del 25 febbraio e le iniziative di solidarietà che l'hanno preceduta, l'enorme mobilitazione in tutte le città in risposta agli espropri dei terreni e al tentato omicidio di Luca Abbà hanno trasformato la Val Susa nel simbolo della resistenza e della riscossa popolare.

Fra lotte interne, conflitto di interessi, repressione e tasse il lavoro, i lavoratori e i diritti sono al centro dello scontro. Attacchi all'art. 18 e smantellamento del CCNL fanno il paio con l'ampia disponibilità di Monti e dei suoi ministri a distruggere e saccheggiare l'apparato produttivo del paese. Dimissioni di aziende e rami produttivi, delocalizzazioni, chiusure, ridimensionamenti non si contano. Il governo Monti non ha fatto, non vuole e non può fare niente, il suo compito principale è un altro: rastrellare soldi con ogni mezzo e ovunque per rimpolpare le casse di un pugno di pescecani che speculano in borsa, sui titoli del debito pubblico, sui cambi, sugli immobili, sui terreni, sulle materie prime, su tutto.

E' un po' più chiaro? Dipende da noi! Quello che non possono fare né Monti né altri governi simili, lo può fare soltanto un governo che mette al centro della sua azione (ed è la sua stessa natura) gli interessi delle masse popolari e dei lavoratori. Non serve a niente chiedere, elemosinare o pretendere riforme "in favore del lavoro e dei lavoratori". Le organizzazioni, i movimenti che rivendicano queste riforme hanno di fronte, come sola prospettiva

per incidere nella situazione politica, una sola possibilità: formare un loro governo, formare un governo composto dai loro esponenti, dagli esponenti della società civile, della sinistra sindacale. Non esiste, in questa prospettiva, il "mandato in bianco", ognuno di questi deve rispondere del suo mandato alle organizzazioni operaie e popolari che, viceversa, hanno il compito di verificare il suo operato, indicare i provvedimenti da prendere, gli interventi urgenti in tutti i campi.

Non esiste altro modo realistico (che non siano chiacchiere da salotto o da bar) per rimettere in moto l'economia reale nel rispetto dei diritti di chi lavora, dell'ambiente, delle esigenze collettive (quanto produrre, cosa produrre, come produrre): serve un governo che affidi a ogni azienda compiti produttivi e i mezzi per assolverli e che assegni a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso. Serve un piano generale per il lavoro che mobiliti disoccupati, inoccupati, cassintegrati e precari nella produzione di beni e i servizi necessari alle famiglie, alle aziende e agli scambi con l'estero, nella messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture, dei quartieri, nel funzionamento delle scuole, degli ospedali e degli altri servizi pubblici.

"Questo è socialismo!" No. Questo è solo un governo *democratico*, nel senso che è espressione non di un pugno di speculatori, affaristi e ricchi, ma della maggioranza della popolazione, nel senso che è sulla partecipazione diretta, sulla mobilitazione e sul protagonismo popolare che si basa e trae la sua forza. Ed è un governo *rivoluzionario* nel senso che inizia a mettere mano e a scardinare i privilegi, a svelare i segreti, a spezzare i vincoli di classe. Non è socialismo, ma è un passo concreto per avanzare nella lotta per costruire una società socialista qui e ora, in Italia, nel XXI secolo. E per il futuro.

Tante possibilità di intervento, tanti fronti aperti. Per vincere.

La linea generale, la linea di condotta, è rendere ingovernabile il paese, dal

basso. Quanto più saranno i movimenti, le organizzazioni operaie e popolari a rendere ingovernabile il paese dal basso anche l'ingovernabilità dall'alto aumenterà. Un paese ingestibile spinge i vertici della Repubblica Pontificia a cercare soluzioni nuove e urgenti. Ecco perché *mettere in sinergia e concatenazione* le molte, variegiate, diverse mobilitazioni contro Monti o contro gli effetti della crisi è uno dei compiti principali di chi vuole davvero dare una spallata a questa cricca di zecche che succhia il sangue dei lavoratori e delle famiglie. Ecco perché l'altro compito fondamentale è *raccogliere le forze attorno a un centro autorevole di mobilitazione*, di lotta e di organizzazione che si pone l'obiettivo di formare il governo di emergenza popolare che deve sostituire Monti. I due aspetti sono legati: "lotta! lotta! lotta!" contro Monti, le banche, le privatizzazioni, la disoccupazione, ecc., senza una prospettiva politica non ha le gambe per marciare oltre un livello elementare (che può pure essere esteso e radicale, ma la lotta rivendicativa non diventa "alternativa di società" da sola). E un governo alternativo a Monti, alle banche, al Vaticano e a Marchionne può basarsi solo sulla mobilitazione e il protagonismo popolare: in altre parole, chi pensa che un governo simile possa formarsi a seguito di elezioni rimarrà scottato.

I campi su cui intervenire con questo orientamento sono molti. Le mobilitazioni di piazza e le lotte rivendicative, la lotta per amministrazioni locali di tipo nuovo (amministrazioni locali di emergenza), le prossime elezioni amministrative per farne un campo di affermazione delle liste democratiche e popolari, la lotta contro le prove di fascismo e la repressione, la solidarietà di classe.

Ci sono tanti modi e tanti ambiti, c'è posto per il contributo di tutti, c'è bisogno del contributo di tutti!

Ecco chi sono i comunisti

Il mondo attuale è il risultato della storia che abbiamo alle spalle. La borghesia imperialista, i ricchi, il clero e la Corte Pontificia che è alla sua testa, i banchieri, gli uomini della finanza e i loro generali, professori e funzionari sono la crema di questo sistema di relazioni sociali. Quello che fanno non lo fanno per errore, perché non sanno. Il mondo attuale è il loro mondo. Per loro è l'unico mondo possibile. È stupido oltre che inutile consigliare ai padroni e ai loro governi che dovrebbero correggere questo o quello.

Un mondo nuovo è possibile, anzi è necessario perché il vecchio è in disfacimento e disgregazione, è in crisi, va a morire e trascina anche noi nella sua morte. Dobbiamo e possiamo evitare che trascini anche noi nella sua morte. Dobbiamo seppellirlo noi e costruire un nuovo mondo, il mondo del socialismo e del comunismo di cui esistono tutti i presupposti e le premesse già nel mondo attuale.

Le masse popolari, i lavoratori e gli operai, gli uomini e le donne spazzeranno via il mondo attuale e costruiranno il nuovo mondo. Ma per farlo

devono sapere cosa fare e devono organizzarsi per avere la forza per farlo. Chi capisce, si organizza per capire e per fare, mobilita gli altri e insieme costruiamo il nuovo mondo. Questi sono i comunisti.

Il mondo dei padroni, del Vaticano, dei ricchi e dei loro professori e generali è alla fine. Sembra un mondo complesso, ma in realtà è costruito attorno a una cellula base che è il capitalista che vuole aumentare i suoi soldi e che per farlo assume dei proletari e li fa lavorare a produrre beni e servizi che lui vende. Quindi l'elemento motore è il capitalista che vuole arricchirsi. Dietro di lui e sopra di lui ci sono i monopolisti, i banchieri, i finanzieri, gli speculatori, tutti combinati con il Vaticano, con i professori, i generali e i funzionari al loro servizio. Questo è il mondo attuale.

Coerentemente con la natura della sua cellula base, i proletari esistono solo o principalmente per arricchire i capitalisti. Se servono al capitalista, lavorano. Se non gli servono, non lavorano: sono disoccupati, precari, in nero, costretti ad arrangiarsi in qualche modo. È quello che i padroni e il loro governi

fanno e che vorrebbero però fare con più libertà. Infatti non possono farlo in tutta libertà perché c'è stato un movimento comunista, ci sono state lotte, ci sono state rivoluzioni, ci sono stati i primi paesi socialisti, la Rivoluzione d'Ottobre e l'Unione Sovietica e le repubbliche popolari, la sconfitta del nazifascismo, la Repubblica Popolare Cinese, il maosimo e la Rivoluzione Culturale, il Vietnam e le rivoluzioni anticoloniali di liberazione nazionale, la Resistenza e le mille lotte politiche, sindacali e culturali animate da molte persone e movimenti d'avanguardia, ma soprattutto dai comunisti.

Il nuovo mondo sarà costruito passo dopo passo dai lavoratori e dalle masse popolari organizzate, dai lavoratori e dalle masse popolari che si assumeranno la responsabilità e assolveranno ai doveri necessari per costruirlo. Esso sarà conforme ai loro sentimenti migliori e alle loro idee più avanzate.

La cellula base, costitutiva, del nuovo mondo, la cellula che prenderà il posto della cellula base costitutiva del mondo attuale che ho prima indicato, è qualcosa che già oggi esiste qua e là, in nicchie del mondo attuale. È l'unità produttiva, l'azienda, la struttura che fun-

ziona secondo le decisioni dei lavoratori organizzati; che sorge perché i lavoratori organizzati decidono che ce n'è bisogno; in cui chi dirige, dirige perché i lavoratori organizzati lo hanno nominato, dirige sotto il loro controllo senza misteri e segreti, rende conto a loro del suo operato. Questa è la cellula base costitutiva del nuovo mondo. Il nuovo mondo sarà costituito da milioni di simili cellule, legate tra loro a livello locale, a livello di paese e a livello mondiale in una unica associazione. Con un sistema del genere, gli uomini e le donne non solo avranno ognuno tutti i beni e i servizi necessari per una vita dignitosa, ma avranno tutti una vita ricca, solidale, serena, su misura delle capacità e delle doti di ognuno. Svilupperanno, ognuno secondo il meglio delle sue capacità, l'arte, la cultura, la ricerca, la conoscenza e le relazioni sociali. Impareranno a pensare, progettare, prevedere, decidere: quelle attività da cui oggi i padroni e i preti escludono e distolgono le masse popolari e che circondano di mistero e di segreti. I protagonisti del nuovo mondo avranno quindi diritti e doveri che oggi i lavoratori e le masse popolari non sono abituati ad avere e non hanno: decidere, progettare, parlarsi, intendersi, trovare soluzione ai

problemi, provarle, metterle in pratica, assumersi responsabilità, conoscere.

I comunisti sono quelli che fanno questo già oggi. Sono i promotori della creazione del nuovo mondo, sono i combattenti d'avanguardia di quello che le masse popolari faranno e diventeranno. Si assumono la responsabilità di concepire e progettare il nuovo mondo e mobilitano la massa della popolazione a costruirlo. Combinano la direzione e la responsabilità di chi ha assunto il compito di prendere l'iniziativa, con la più larga democrazia e partecipazione di tutti quelli che via via si mobilitano. Il (nuovo) PCI è formato da uomini e donne, giovani e adulti che si assumono questo compito, che sono decisi a svolgerlo, che imparano a svolgerlo con determinazione. È questa responsabilità e questo compito che chiedo ai più generosi e forti di voi di assumersi. Di dedicare ognuno la sua vita a questa missione, la più importante, la più decisiva e la più bella che ci sia in quest'epoca. Anche la più necessaria.

(Tratto e liberamente adattato dal *Messaggio del Segretario generale del (n)PCI* a un'assemblea di giovani compagni di Quarto - NA, gennaio 2012)



Milano:
328.20.46.158 - carcmi@libero.it

Bergamo: 340.93.27.792
carcbg@tiscali.net
c/o ARCI BLOOM in via Gorizia
giovedì h 17/19

Brescia: carcbrescia@gmail.com

Modena: carcmo@carc.it

Massa - Sez. A. Salvetti:
via Stradella, 54
320.29.77.465
sezionemassa@carc.it

Massa - Sez. Francini:
via Stradella, 54
393.61.98.235
carc.ms.francini@carc.it
apertura sede: venerdì h 17:30

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
348.64.06.570, carcfior@libero.it

Viareggio: c/o Ass. A. Petri
via Matteotti, 87
380.51.19.205
raffaem.petri@libero.it

Pistoia / Prato:
339.19.18.491
carcpistoiaaprato@libero.it

Cecina (LI): 349.63.31.272
cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a
333.84.48.606,
carc.rm@virgilio.it
apertura sede:
da lunedì a giovedì h 17 - 20

Roccasecca / Priverno (LT):
roccaseccapriverno@carc.it
333.84.48.606

Napoli Centro:
c/o Ex Scuola Schipa occupata
via Battistello Caracciolo, 15
3478561486 - 3485549573
carcnapoli@gmail.com

Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Giurleo, 199
340.51.01.789
carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18:30

Casoria:
328.89.50.470 / 347.008.71.93

carc-casoria@libero.it

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
339.28.72.157
carc-flegrea@libero.it
apertura sede:
giovedì h 18:30 - 20

Ercolano (NA):
Corso Italia, 29
339.72.88.505
carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: giovedì h 17 - 20

Laino Borgo (CS):
346.37.62.336; 389.09.85.980
p.deicarlainoborgo@gmail.com

Altri contatti:

Como:
resistenza.como@gmail.com

Pavia: 345.94.86.042

Genova:
schienarquata@yahoo.it

Bologna: 339.71.84.292;
dellape@alice.it

Reggio emilia:
smogbh@gmail.com

Colle Val d'Elsa (SI):
adm-72@libero.it

Pescara: 333.71.37.771

Roseto degli Abruzzi (TE):
collettivostalingrado@hotmail.it

Caserta:

Salerno: edudo@libero.it

Lecce: 347.65.81.098

Catania: 347.25.92.061

Catanzaro: 347.53.18.868
frankbacchetta@alice.it

Dato che lo spazio per le edicole e le librerie che diffondono Resistenza non è più sufficiente, l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito www.carc.it